

TRENTINO

Pancheri: i medici dicano che anche un bicchiere fa male

La ricerca è recentissima: è infatti datata 31 gennaio 2013. Messa a punto dall'Osservatorio nazionale alcol dell'Istituto superiore di sanità, diretto da Emanuele Scafato, dice chiaramente che il consumo di alcol è causa di oltre 60 diversi tipi di condizioni patologiche. «Dalla fine degli anni '80 - si legge ancora - la letteratura internazionale è concorde nel sostenere le potenzialità cancerogene del consumo di alcol o etanolo». Non solo: «Tutti gli studi epidemiologici disponibili dimostrano che il consumo di alcolici può aumentare significativamente il rischio di sviluppare il cancro, in particolare a livello della cavità orale, faringe, laringe, esofago e fegato». E se è vero che un consumo di modeste quantità di alcol riduce il rischio di malattie cardiache, del diabete di tipo 2, «contemporaneamente le stesse modeste quantità incrementano il rischio di numerose malattie e di tumori». Tanto che Pancheri ha girato lo studio al presidente dell'Ordine dei medici trentini Giuseppe Zumiani, affinché ne informi tutti i colleghi: «Per far sì - conclude Pancheri - che la smettano di consigliare di bere ogni tanto un bicchiere di vino».

TRENTINO

Giovani e alcol, è sempre emergenza

Tutte le ricerche confermano il triste record: siamo tra le regioni in cui si beve di più, il 26% dei trentini è a rischio

le cifre dello sballo

In carico al Servizio alcologia ben 3.186 persone, circa il 7% ha meno di 30 anni: un dato che purtroppo non accenna a diminuire

i dati del 2012

Lo scorso anno 360 "primi colloqui" e 816 "prime visite" in seguito al ritiro della patente per guida in stato di ebbrezza

TRENTO Le cifre sono note, ma vale la pena ripeterle: il Trentino, assieme alle altre regioni del Nordest, rappresenta il territorio con la percentuale più elevata di consumatori di alcol a maggior rischio. Dove quest'ultima definizione sta a indicare chi ha un consumo abituale elevato (6%), o consuma alcol prevalentemente fuori pasto (15%), oppure fa parte dei cosiddetti bevitori "binge" (13%): cioè consumatori, se di sesso maschile, in una singola occasione di 5 o più unità di bevande alcoliche, 4 o più invece nel caso delle donne. E se in Italia la percentuale di consumatori di alcol a maggior rischio è del 17%, nella nostra provincia la cifra arriva invece al 26%. Il che ci pone al vertice della graduatoria, assieme ad Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e, un po' a sorpresa al Molise. Mentre il restante 74% dei trentini si divide alla pari tra chi consuma alcol moderatamente e chi vino, birra e liquori invece non ne beve affatto (*). Si tratta dei dati 2011 del sistema di sorveglianza Passi (Progressi delle Aziende sanitarie per la salute in Italia), rapporto non aggiornatissimo che però, anticipa il dottor Roberto Pancheri, direttore del Servizio alcologia dell'Azienda sanitaria trentina, anche per quest'anno - e le statistiche sono attese per le prossime settimane - non fornirà risultati molto dissimili. Che si tratti di un problema difficile da affrontare compiutamente, e dunque da sradicare, lo indica anche la consapevolezza (invero un po' scarsa) dimostrata dagli stessi operatori sanitari. Sempre secondo il rapporto Passi 2011, infatti, in Trentino solo poco più di un intervistato su cinque (21%) riferisce che nell'anno precedente alla rilevazione un medico si è informato sui suoi comportamenti in relazione al consumo di alcol. Mentre la percentuale di consumatori a maggior rischio che ha ricevuto il consiglio di bere meno da parte di un operatore sanitario è del 7% (**). Fatica insomma a farsi strada quella che è ormai una definizione scientifica vera e propria: il consumo abituale elevato di alcol corrisponde a una media giornaliera di 2 unità alcoliche per gli uomini e di una per le donne. Con buona pace di

chi a un "bianchetto" al bar, per non parlare degli "spritz", non riesce proprio a fare a meno. E solo di passaggio, vale la pena citare anche il dato relativo al consumo di alcol da parte degli automobilisti. Con il rapporto passi che fissa nell'8% la quota di trentini che dichiara di essersi messo alla guida (di un'automobile o di una motocicletta) sotto l'effetto dell'alcol, vale a dire dopo aver bevuto nell'ora precedente almeno due unità alcoliche. Cioè due bicchieri. Fortunatamente nella nostra provincia è più alta che altrove la percentuale di chi ha avuto un controllo da parte delle forze dell'ordine: 41% contro 34%. Basta tutto questo per iniziare a invertire una tendenza che, come detto, vede una volta tanto il Trentino primeggiare in senso negativo? Bastano le cronache di sangue del sabato sera (ma non solo) a spezzare il rapporto giovani-alcol? Stando all'Istat, la risposta c'è. Ed è no, un no chiaro e tondo. A fare il paio con i dati della ricerca Passi, infatti, sono infatti proprio quelli dell'Istituto nazionale di statistica. Che, proprio con riferimento ai giovani, poco meno di un anno fa indicava la nostra regione al primo posto nella pratica del "binge drinking", soprattutto da parte di persone con meno di trent'anni. Altre cifre fissano meglio il punto: in provincia di Trento, attualmente, sono ben 3.186 le persone in carico al Servizio alcologia dell'Azienda sanitaria, circa il 7% delle quali under 30. (***) Spiega Pancheri che si tratta di una cifra sostanzialmente costante, alimentata nel corso del 2012 da 360 "primi colloqui". E sempre lo scorso anno 816 sono state le "prime visite" in seguito a ritiro patenti per guida in stato d'ebbrezza. (p.mor.)

(*) Nota: questo è a mio parere il dato più significativo, e viene scritto quasi incidentalmente.

Sarebbe utile sapere se ci si riferisce alla popolazione adulta, o se sono compresi anche i bambini, ad ogni modo il dato che il 37 per cento della popolazione trentina non beve affatto mi pare eccellente, impensabile solo qualche decennio fa.

(**) Nota: 7 per cento non sono pochi, sono troppi.

Suggerire di "bere meno" a un "consumatore a maggior rischio" è una sciocchezza.

(***) Nota: più persone in carico al Servizio di Alcologia non necessariamente significa che ci sono più problemi in quel territorio.

MATTINO PADOVA

Vigili urbani, tolleranza zero: patente, libretto e alcoltest ad ogni controllo

Il nuovo comandante annuncia che l'etilometro precursore ora verrà utilizzato di routine su ogni automobilista fermato per controllo

Patente, libretto e un soffio. (*) Ecco la nuova routine per le pattuglie della polizia municipale di Padova impegnate nei controlli stradali. Un esame accurato tanto delle auto quanto dei guidatori per garantire, dai freni all'assicurazione, una circolazione sicura. Da poche settimane gli agenti hanno in dotazione tre nuovi etilometri precursori, cioè strumenti che valutano "in un soffio" il grado alcolico del guidatore. L'acquisto porta la firma del nuovo comandante Lorenzo Panizzolo. La polizia municipale ne aveva già tre, saranno raddoppiati.

Perché tutta questa attenzione per gli etilometri precursori?

«Chi si mette alla guida deve essere idoneo dal punto di vista psicofisico. Per me è un punto molto importante, ecco perché ritengo che l'uso dell'etilometro precursore debba diventare una routine per gli agenti impegnati nelle pattuglie stradali. Ogni agente ha una sua discrezionalità tecnica ma con questi tre nuovi strumenti si potranno velocizzare i controlli». Insieme a

patente e libretto i guidatori si vedranno chiedere e l'assicurazione, oltre al controllo con l'etilometro precursore.

La stessa solerzia verrà applicata anche alle auto in sosta?

«L'attenzione è massima per chi parcheggia sulle piste ciclabili e sugli spazi riservati ai disabili. Comportamenti negativi per il buon vivere civile».

Insomma, la sicurezza stradale tra le priorità della città.

«Sì, è un tema che mi sta a cuore fin da quando ero dirigente dei Servizi Sociali. Abbiamo organizzato molti progetti nelle scuole e anche adesso ho trovato grande disponibilità da parte dei dirigenti scolastici. La prevenzione è importante quanto l'educazione stradale»

Che idea si è fatto della sicurezza in città?

«Quello che ho notato è che i cittadini vogliono percepire la vicinanza con le forze di polizia, vogliono poter contare sulla prossimità altrimenti si indebolisce anche la percezione della sicurezza. Ecco perché ho deciso di puntare su questo aspetto».

In che modo?

«Un esempio è stato avviato nella prima Arcella. Tutti i giorni, più volte al giorno, due agenti percorrono con un cane poliziotto i due marciapiedi di via Aspetti. Il loro compito è parlare con i cittadini, controllare le attività commerciali e anche distribuire i biglietti da visita con i riferimenti degli uffici di via Liberi».

Si pensa di estendere il servizio in altre zone?

«Il comparto Stazione è una delle nostre priorità ma stiamo mettendo a punto strategie simili nel Quartiere 3, nella zona Est. Il nostro limite sono la quantità delle risorse umane ma il personale, che ha esperienza e mezzi, va valorizzato».

In queste prime settimane a capo della polizia municipale quale aspetto l'ha più colpita?

«Ho colto che il cittadino tende a segnalare qualsiasi comportamento che generi degrado, come lo sporco o rifiuti. Padova è una città molto esigente e con una sensibilità molto alta. E noi siamo contenti di queste segnalazioni.

(*) Nota: LETTERA A "L'ADIGE" del 11/01/2005

"FAVORISCA PATENTE, LIBRETTO E... ALCOL-TEST"

Secondo dati forniti dal movimento "Su la testa", il 95% degli incidenti stradali con esito mortale che avvengono in Trentino vedono coinvolto almeno un conducente ebbro o ubriaco: circa il cinquanta per cento di questi decessi sono considerati "da alcol passivo", ovvero riguardano persone investite e uccise da guidatori ubriachi. Desidero proporre qualche altro dato, che dimostra come, di fronte a questa strage che coinvolge in tutta Italia moltissimi giovani e meno giovani, si facciano tante chiacchiere e pochi fatti. Ho la sensazione che la difesa della cultura del vino venga considerata primaria rispetto alla sicurezza stradale. Nel 2003 in Italia Polizia Stradale e Carabinieri hanno effettuato circa 120.000 rilevazioni con etilometri e precursori, nel 2004 sono aumentate fino a 148.118. Vi sembrano sufficienti? Guardiamo come si comportano gli altri paesi. Anche i francesi difendono la cultura del vino, eppure nel 2003 in Francia sono stati rilevati 8.600.000 controlli del tasso alcolemico degli automobilisti: come dire che i controlli che in Italia si rilevano in un anno, in Francia vengono effettuati ogni cinque giorni! Negli ultimi tre anni, solo 4 italiani su 100 sono stati controllati

per il loro tasso alcolico alla guida, contro, per esempio, il 64% dei finlandesi. Questi dati la dicono lunga sulla mancata volontà di incidere realmente su questo fenomeno, che sporca le nostre strade di sangue misto a vino, birra e altri alcolici, che annienta la vita di troppe famiglie: lo sapevate che la maggior parte degli italiani costretti a vivere su una sedia a rotelle vi sono finiti in seguito ad un incidente stradale? Oggi finalmente il Codice della Strada consente di effettuare controlli qualitativi per l'alcol a tutti gli automobilisti, anche se non coinvolti in incidenti stradali, anche se non barcollano. E' necessario ed urgente introdurre anche in Italia controlli a tappeto, mediante l'utilizzo dei cosiddetti "precursori", così che divenga normale sentirsi chiedere dalla Polizia Stradale: "Favorisca patente, libretto e... soffi qui dentro". Nel nostro paese oggi il cittadino cui viene richiesto di sottoporsi al test dell'alcol si sente quasi offeso: sarà necessario fargli capire che questo procedimento è importantissimo e necessario, per tutelare la vita e la salute, la sua e quella degli altri cittadini. Il messaggio deve essere chiaro ed esplicito: chi beve non guida. Se veramente si vuole contrastare questa spaventosa carneficina, occorrono scelte politiche chiare: rinforzare gli organici delle Forze dell'Ordine, per arrivare finalmente ad un cambiamento radicale di cultura.

Mantova, 11 gennaio 2005

Alessandro Sbarbada - Mantova

NOODLS.COM

Mamme in attesa: tolleranza zero con l'alcol

Aumenta il rischio per i neonati di essere vittime della cosiddetta "morte improvvisa in culla". Uno studio internazionale dimostra inoltre che può essere causa di difetti congeniti nel nascituro e ritardi nello sviluppo. E l'intolleranza è totale, vale per vino, birra e superalcolici

Quando si parla di "morte improvvisa in culla", (Sids) si affronta un argomento delicato e irrisolto: non per scarsa applicazione scientifica, ma perché le cause sono diverse e in buona parte ancora sconosciute. Oggi, però, le donne hanno un motivo in più per tenersi lontano dall'alcol durante la gravidanza. Un caso su sei di morte improvvisa del lattante può infatti essere legato al forte consumo di etanolo durante la gestazione o nel periodo successivo al parto: è l'evidenza emersa da uno studio condotto dall'università Curtin di Perth, in Australia, pubblicato sulla rivista Pediatrics.

DATO RILEVANTE - L'indagine è stata condotta su 78mila donne che hanno partorito fra il 1983 e il 2005, comparando il numero di decessi di neonati nati da madri a cui era stato diagnosticato un problema di alcol, con i casi di bambini messi al mondo da donne senza tale diagnosi. Si è così notato un rischio di morte per "Sids" sette volte superiore nei piccoli del primo gruppo. Il dato era nove volte maggiore se la madre aveva bevuto anche durante il primo anno del bambino. «Lo studio dimostra come l'alcol aumenti il numero di casi di morte improvvisa in culla attraverso un effetto diretto ma anche indiretto, poiché fa crescere il neonato in un ambiente a rischio», spiega Colleen O'Leary, ricercatore a capo dello studio.

VETO CATEGORICO - Il divieto di consumare alcolici in gravidanza e durante l'allattamento è categorico ed esteso a tutte le bevande: dalla birra ai distillati. «L'etanolo è una molecola tossica che ha un'alta affinità con i lipidi. Nel feto è attratto dalla membrana delle cellule nervose, a cui si lega fino a determinare progressivamente la loro morte», sostiene Emanuele Scafato, gastroenterologo e direttore dell'Osservatorio nazionale alcol dell'Istituto superiore di sanità. «L'alcol attraversa la placenta a una concentrazione equivalente a quella ingerita dalla madre, che dovrebbe farne a meno già nei mesi che precedono la gravidanza, quando è programmata». I postumi dell'alcolemia dipendono dalla dose, dalla frequenza e dal periodo di consumo. Lo spettro delle possibili ripercussioni è ampio: si va dal rischio di aborto all'insorgenza di difetti congeniti e ritardi nello sviluppo del neonato. Ad alto rischio è considerato il primo trimestre, in cui la donna può non sapere di essere incinta. L'alcol, soprattutto nell'amigdala, nell'ippocampo e sulla corteccia prefrontale, interferisce con il

processo di maturazione cerebrale che, se incompleto, cristallizza il comportamento a un'età adolescenziale.

DIAGNOSI DIFFICILE - A leggere le stime disponibili in Italia, c'è da preoccuparsi: il 50-60% delle donne in gravidanza consuma bevande alcoliche. Da uno studio dell'Istituto Superiore di Sanità 7-8 neonati su 100 mostrano i segni dell'esposizione all'alcol. In circostanze simili il rischio è che il bimbo nasca prematuro e possa presentare sintomi variabili, sino ad arrivare alla sindrome feto-alcolica: irreversibile e spesso progressiva. I segni della malattia sono quasi impercettibili e risultano chiari soltanto agli occhi di uno specialista esperto. «Si notano pieghe agli angoli degli occhi, strabismo, naso corto e piatto, labbro superiore sottile, fronte lunga e stretta», chiarisce Scafato. Se manca la diagnosi alla nascita, la malattia è riconosciuta in età scolare, quando il bambino amplia la rete delle relazioni. Il consumo di alcol determina anche carenze vitaminiche: nel mamma e nel nascituro. E poi: chi nasce da donne che hanno consumato alcolici in gravidanza, presenta una maggiore frequenza di problematiche legate all'alcol in età adulta e una minore capacità di memoria. Tanti motivi per non alzare il gomito quando si inizia a desiderare un figlio.

L'ECO DI BERGAMO

Artway, un concorso per cocktail analcolici

Nell'ambito di Artway 2013, manifestazione che prevede all'interno di alcuni locali di Bergamo la realizzazione di progetti che favoriscano stili di vita e di aggregazione consapevoli, al motto di «No alcol, sì party!», l'assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Bergamo, in collaborazione con Ascom, Confesercenti e Asl di Bergamo promuove l'adesione di giovani barman ad un contest per la creazione di un cocktail analcolico Aartway.

Il bando è rivolto a ragazzi dai 16 ai 25 anni, di Bergamo e provincia, che abbiano svolto o stiano svolgendo percorsi di formazione per operatori di servizi nei bar o con esperienza lavorativa come barman. (*)

La selezione iniziale avverrà tramite la presentazione della scheda di adesione e di un curriculum vitae presso gli uffici del Servizio Giovani del Comune di Bergamo (via del Polaresco 15)

Verranno selezionati al massimo 8 soggetti che dovranno partecipare all'aperitivo Artway il 17 maggio 2013 presso la terrazza dell'Ostello di Monterosso, a partire dalle 19.

I due giovani barman vincitori potranno partecipare gratuitamente ad uno dei corsi per barman organizzati da Ascom e Confesercenti del valore di circa 450,00 € .

Il bando e la scheda di adesione sono è scaricabili anche sul sito www.giovani.bg.it . La candidatura ve presentata entro il 22 aprile 2013.

(*) Nota: rilevo la differenza tra questa iniziativa e quella descritta dal prossimo articolo in rassegna...

TIGULLIOVINO.IT

Cioccolato ubriaco con Perugina e Città del gusto Napoli 21 marzo e 18 aprile

di Claudia Colella

Giovedì 21 marzo dalle 19,00 alle 22,00 per la prima volta a Napoli la Scuola del Cioccolato Perugina propone il corso "Cioccolato Ubriaco" in collaborazione con Città del gusto Napoli.

Protagonista è il cioccolato declinato questa volta con liquori e distillati. Durante il corso i partecipanti si cimenteranno nella preparazione di golose praline "ubriache", impareranno la tecnica del temperaggio manuale, fase delicata e indispensabile, e si divertiranno negli abbinamenti più singolari utilizzando vini e liquori. Ma non solo. Durante il corso i Maestri Cioccolatieri della Scuola del Cioccolato Perugina guideranno gli allievi in una degustazione polisensoriale del cioccolato in abbinamento a distillati di qualità.

Due le date del corso che si svolgerà a Villa Vittoria a Napoli: giovedì 21 marzo e giovedì 18 aprile dalle 19 alle 22. I ragazzi fino a 13 anni possono partecipare come ospiti, insieme all'adulto che li accompagna.

Le lezioni, tutte monografiche, sono rivolte al grande pubblico degli appassionati ed hanno la durata di tre ore ciascuna: tra poca teoria e molta tecnica si impara a lavorare e trasformare il cioccolato portandosi a casa veri e propri capolavori golosi. Per ogni corso è prevista la presenza massima di 14 partecipanti ai quali verrà assegnata un'ampia postazione, completa di attrezzatura. A fine corso sarà rilasciato a ciascun partecipante l'attestato di partecipazione e il simpatico grembiule della Scuola del Cioccolato Perugina.

Costo a persona: 65,00 euro, ragazzi fino a 13 anni ospiti (un ragazzo per ogni adulto).

IL SECOLO XIX

Pugni e bruciature alla convivente

Sanremo - Sigarette spente sul naso. Bastonate. Cibo appena cucinato versato addosso. Testate al volto, calci e pugni su tutto il corpo. Un elenco di torture infinito. Terminate quando il desiderio di vivere ha prevalso sulla paura. E la vittima dell'ennesimo caso di violenza domestica, una donna di 37 anni, ha trovato la forza di denunciare il suo aguzzino.

Domani, davanti al giudice monocratico Anna Bonsignorio, si apre il processo contro il sanremese Remo Andreoli, 44 anni, accusato di maltrattamenti, lesioni e sequestro di persona. Andreoli arriverà in aula da detenuto: dopo la denuncia e le indagini della squadra mobile, coordinate dal pubblico ministero Marco Zocco, lo scorso novembre l'uomo era stato colpito da una misura di custodia cautelare in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari Laura Russo, e da allora non ha più lasciato valle Armea. È difeso dall'avvocato Salvatore Sciortino. A rappresentare la vittima, che oggi si costituirà parte civile, è l'avvocato Daniela Bruno. «È una vicenda terribile - commenta il legale- che mi ha toccato profondamente».

Terribile. O peggio, a raccontare più di un anno di abusi fisici e psichici che la trentasettenne avrebbe subito dal convivente, dall'uomo con il quale aveva pensato di dividere il proprio futuro. L'incubo sarebbe iniziato dopo alcuni mesi passati sotto lo stesso tetto. Non è raro che gli aguzzini rivelino la loro vera natura solo dopo un po' di tempo. E così avrebbe fatto anche Remo Andreoli. Complice spesso l'alcol, avrebbe trasformato le giornate della sua compagna in un film dell'orrore.

Le botte, prima di tutto. Con le mani, schiaffi e pugni sferrati con forza, che lasciano il segno sulla pelle e nell'anima. E calci, vigliacchi, a tradimento, bastava passare nelle vicinanze. Ma Andreoli non si sarebbe limitato a usare le mani, appunto. C'era un bastone, in casa, che serviva proprio a punire la donna di chissà quali colpe. O le sigarette, spente sul naso, dopo averlo stretto e girato con le dita, causando un dolore fortissimo.

Le punizioni che Remo Andreoli avrebbe ideato per la sua convivente prevedevano anche che l'afferrasse per i capelli, o per la gola, stringendola, urlandole di tutto: «puttana, sei solo una puttana, non vali niente». O quei cibi caldi, ancora nel piatto, che in molte occasioni sarebbero stati gettati addosso alla poveretta. Un altro piatto, di rame, sarebbe stato invece usato per colpirla. In un caso mandandola all'ospedale, prognosi venti giorni.

Sembra che le sevizie non venissero commesse solo tra le mura di casa, ma anche in strada. Quando la donna, se "sbagliava" risposta o semplicemente se Andreoli era di cattivo umore, veniva spinta contro i muri, quasi casualmente. Per non dare nell'occhio.

Durante il periodo di convivenza, c'è però un episodio su tutti che per l'accusa rappresenta bene che cosa abbia dovuto sopportare la donna. Un giorno, Andreoli avrebbe preso alla compagna gli occhiali, che lei doveva indossare perché fortemente miope. Per poi chiuderla in casa a doppia mandata, senza lasciarle le chiavi, e andarsene. L'avrebbe poi "liberata" solo al suo rientro, diverse ore più tardi. Di qui l'accusa di sequestro di persona.

Oggi, in apertura di udienza, dovrebbero testimoniare un familiare e un'amica della donna, al quale aveva rivelato tutto, prima di rivolgersi alla squadra mobile. Ma anche lei, la vittima, potrebbe essere già chiamata a raccontare, a rivivere ancora una volta quella drammatica esperienza. E con il suo aguzzino di fronte. Stavolta, però, lui sarà sul banco degli imputati. Da detenuto, guardato a vista dalla polizia penitenziaria.

IL TEMPO

Danno fuoco a due macchine e scappano

MARINO Momenti di paura per due auto in fiamme a Marino. Due macchine e uno scooter completamente carbonizzati l'altra notte nel centro marinese all'inizio di via Garibaldi.

Non distanti dal locale «Oh perbacco» fiamme e panico dei residenti che intorno all'una di notte hanno udito chiaramente tre o quattro colpi, come fossero esplosioni. Poi immediatamente sono divampate le fiamme e la gente si è riversata in strada. I vigili del fuoco e la polizia locale sono intervenuti sul posto e adesso sono in corso le indagini per risalire ai responsabili.

Da indiscrezioni sembrerebbe si tratti di alcuni ragazzi di Cava di Peperino ai quali era stato impedito di entrare nel locale perché sotto l'effetto di alcol e, non è escluso, anche sotto l'effetto di stupefacenti. Il proprietario del locale avrebbe avuto una discussione con loro e ci sarebbero stati degli spintonamenti proprio a causa del diniego di entrare. Per vendetta il gruppetto avrebbe bruciato le automobili in sosta fuori dal locale.

Il centro di Marino la domenica notte è quasi sempre abbastanza trafficato. Gira voce che un gruppo di ragazzi si diverta a incendiare le auto e questo sarebbe il secondo episodio. Pare che altre auto, infatti, siano state di recente incendiate anche nella località Cava dei Selci. Un testimone avrebbe fornito agli investigatori una descrizione dei ragazzi che pare siano fuggiti verso la piazza di Marino per poi dileguarsi nel buio.

Chiara Rai

IL GIORNALE DI VICENZA

I "dodici passi" Anonimi contro tutte le dipendenze

L'ASSOCIAZIONE

Inaugurata la sede degli Alcolisti in circoscrizione 7

L'importanza di un'associazione sta in quello che può definirsi il suo giuramento. E quello degli Alcolisti Anonimi - la dichiarazione di anonimato - è stato ricordato proprio ieri, in occasione dell'inaugurazione della sede regionale che sarà punto di riferimento per i 108 gruppi del Veneto, nella circoscrizione 7. Un'occasione che ha coinciso anche con la giornata dedicata alle "Fratellanze dei dodici passi", dal nome di uno dei metodi seguiti dai gruppi per uscire dalle dipendenze. E proprio dalla dichiarazione di anonimato ha preso spunto l'assessore al decentramento e alla partecipazione Massimo Pecori: «Questa dichiarazione - spiega - è

importante per l'associazione perché ha il significato di non essere pubblicizzati, ma solo per attirare le persone e fornire loro aiuto. Per me, che lavoro nell'amministrazione, è uno spunto che mi riporta alla vera vocazione di essere a servizio della comunità». All'inaugurazione sono intervenute anche altre quattro associazioni che, in collaborazione con il Comune, offrono alla cittadinanza la propria esperienza per superare le dipendenze. «L'esistenza di queste associazioni - spiega Pecori - è diventata essenziale per l'amministrazione, perché attraverso di loro si aiuta chi è in difficoltà. Noi da soli non potremmo riuscirci, abbiamo potuto dimostrare la nostra vicinanza». Overeaters Anonymous, ovvero mangiatori compulsivi anonimi, non prevede quote o imposte da pagare per essere membri. Assieme a loro, CoDA (codipendenti anonimi) è un'associazione che ha l'obiettivo di imparare a stabilire delle relazioni sane, mentre Giocatori Anonimi gestisce la dipendenza dal gioco d'azzardo combattuta in prima linea anche dal consigliere comunale Raffaele Colombara, anch'egli presente. Al-Anon/Alateen è invece un'associazione di familiari e amici di alcolisti che si riuniscono per condividere le loro esperienze. «Alcolisti Anonimi - ha dichiarato infine il sindaco Achille Variati - rappresenta la vita. Le compulsioni rovinano i rapporti familiari, affettivi e sociali oltre che creare in alcuni casi problemi economici». GI.GU.

ROMA TODAY

"Uscite di casa, voglio rimanere solo" e giù botte a madre e fratello

L'ira del 34enne si è scatenata a Pomezia. Ferito anche un vicino di casa intervenuto per placare gli animi.

Il giovane trovato in evidente stato di alterazione alcolica

"Uscite di casa, voglio rimanere da solo", sono state le ultime parole proferite da un romano 34enne prima di andare su tutte le furie e iniziare a picchiare tutti quelli che si trovava davanti. L'uomo, disoccupato e con precedenti per reati inerenti gli stupefacenti di cui è abituale assuntore, ieri pomeriggio è stato arrestato a Pomezia dai Carabinieri della Stazione di Roma Divino Amore con l'accusa di maltrattamenti in famiglia, lesioni personali, violenza e resistenza a pubblico ufficiale.

VIOLENZA CIECA - Il 34enne, in evidente stato di alterazione psico-fisica dovuta probabilmente all'assunzione di alcol, è andato su tutte le furie ed ha iniziato a distruggere parte del mobilio della casa, poi si è scagliato contro la madre e il fratello. Le urla e i rumori hanno attirato l'attenzione di alcuni vicini che hanno chiesto aiuto al "112". Un altro vicino di casa, che si era avvicinato all'abitazione per capire cosa stesse accadendo, è stato, a sua volta, aggredito a calci e pugni.

CARABINIERI AGGREDITI - I Carabinieri intervenuti sul posto, in un primo momento, hanno tentato di tranquillizzare e riportare alla ragione il 34enne che, per tutta risposta, si è scagliato contro uno dei militari, colpendolo con un calcio. A quel punto l'esagitato è stato bloccato ed ammanettato. I familiari ed il vicino sono stati trasportati all'ospedale Civile Sant'Anna di Pomezia, dove sono stati medicati e dimessi con alcuni giorni di prognosi. Il pregiudicato 34enne, invece, è stato trattenuto in caserma a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, in attesa di essere sottoposto al rito direttissimo.